

A quando un blitz nelle case dei pensionati?

ALESSANDRO CARDULLI

Si e carabinieri facessero un blitz nelle case dei pensionati il ministro della Sanità e ovviamente il presidente del Consiglio potrebbero scoprire che più di 9 milioni di cittadini italiani che per una vita hanno pagato tasse e contributi hanno una pensione che non supera le 650mila lire al mese. È in questa condizione di povertà che devono cercarsi le cause del bisogno assoluto di assistenza che hanno tanti anziani considerati non più persone ma merce per ospizi cronici e via dicendo. Se ai blitz si vogliono fare seguire iniziative concrete per affrontare alla radice la «questione anziani» bisogna mettere al centro della politica economica e sociale i valori della persona, i diritti dei cittadini a partire da quelli più deboli, più bisognosi, dagli emarginati.

Occorrono scelte politiche ma ancor prima occorre una nuova cultura dello Stato sociale, una nuova socialità di cui non c'è neppure l'ombra nel programma del governo accettato in pieno dal ministro dei blitz estivi. La linea dei tagli alla spesa sociale nella quale pare voglia specializzarsi il governo è proprio l'esatto contrario di ciò che serve. Se i blitz fanno scoprire al ministro una realtà che ignorava, ben vengano attendiamo ora che per combattere quell'ostenda realtà lo stesso ministro si faccia portavoce dell'esigenza di una profonda revisione del programma governativo. Altrimenti non c'è modo per affrontare quella realtà scaturita dai blitz. Per parte dei sindacati dei pensionati ce la metteranno tutta perché il governo cambi politica e cominci seriamente a confrontarsi su quel complesso di rivendicazioni che riguardano i livelli delle pensioni, lo sviluppo dei servizi sociali e sanitari che da più di sei mesi hanno presentato De Mita e i suoi ministri non dettero risposte positive. Il programma del governo non è certo incoraggiante. Il 19 di settembre con una prima giornata di mobilitazione unitaria i sindacati dei pensionati daranno il senso dell'ampiezza e del valore della vertenza aperta che riguarda non solo gli anziani ma tutti i cittadini. Così si dà davvero seguito ai blitz e i sindacati sfidano il governo a fare altrettanto. Le rivendicazioni affrontano questioni legate ad oggi ma dentro una linea di riforma e di rilancio e di qualificazione dello Stato sociale uno Stato che sia realmente dei diritti delle persone. All'assoluta esigenza di assistenza dell'anziano bisogna rispondere intanto erogando pensioni dignitose che consentano a milioni di famiglie di uscire dallo stato di povertà e sviluppare i servizi sociali. Da subito si può operare per le pensioni con il aggancio reale alla dinamica salariale e la rivalutazione di quelle pubbliche e private che hanno perso potere nel corso degli anni.

Per i servizi sociali la piattaforma dei sindacati e dei pensionati Cgil Cisl Uil è chiarissima. Si rivendica un finanziamento per lo sviluppo di questi servizi per costruire un programma che abbia lo scopo a) di favorire la permanenza dell'anziano nella sua residenza b) di prevedere una diffusione delle forme di assistenza domiciliare, c) di predisporre un piano nazionale di ristrutturazione delle case di riposo e di sviluppo di residenze servite d) rilanciare i servizi e le attività di animazione sociale e culturale. Come si vede i sindacati puntano a far vivere l'anziano anche non autosufficiente nel suo ambiente a non chiuderlo negli ospizi nei cronici nei ghetti di tanti ospedali perciò con forza si pone un problema nuovo quello del sostegno alla famiglia nell'assistenza e dell'anziano non auto sufficiente. E infine la questione dei necessari controlli. A parere dei sindacati così come chiaramente individuato nella piattaforma, sono necessari controlli sulla normativa in materia di strutture di ricovero per anziani comunque definite. Si chiede la costituzione di un apposita commissione nazionale e di corrispondenti commissioni regionali e comunali, dove siano adeguatamente rappresentati i sindacati dei pensionati. Queste commissioni dovranno avere anche poteri ispettivi. I sindacati prospettano insomma una linea reale di riforma di tutto il settore della previdenza della sanità dei servizi sociali e di questo daranno battaglia.

Altrimenti c'è il rischio che di questi problemi si debba parlare nuovamente fra un anno magari dopo un nuovo blitz estivo.

L'incontro a Locri tra i giovani calabresi e pavesi alla Festa dell'Unità. Questionari, assemblee, collegamenti radiofonici; e un ramoscello d'ulivo davanti alle chiese

Un ponte Nord-Sud, e gli spari

■ Cara *Unità*, gli spari intimidatori durante la festa dell'Unità di Locri rappresentano nel linguaggio e nella cultura mafiosa il «riconoscimento» ai comunisti calabresi di aver lanciato nel modo più giusto e incisivo una nuova stagione di lotta alla mafia. Dopo dieci anni a Locri si teneva una festa dell'Unità una iniziativa «diversa» per quella città avvolta nel silenzio e nella paura. Così come diverso e commovente è stato nel ambito della festa l'incontro tra i giovani comunisti calabresi e quelli di Pavia. Insieme a loro un gruppo di studenti medi.

Sono venuti — hanno detto — per conoscere il vero volto della Calabria quello civile e democratico un volto antico e nuovo ricco di intelligenze e tradizioni per conoscere i giovani, per parlare dei ricatti nel lavoro e nella vita quotidiana, per parlare di sviluppo, di conoscenza non «volante». La conoscenza in quei giorni si è tradotta in una moltitudine di iniziative: questionari, assemblee, collegamenti radiofonici con la Lombardia e, infine una distribuzione, insieme a gruppi di giovani cattolici, di un ramoscello di ulivo dinanzi alle chiese, simbolico gesto di solidarietà e impegno civile. È stato il frenetico attivismo giovanile forse la novità saliente della festa di Locri e con esso la rottura del silenzio il coinvolgimento di tante ragazze e ragazzi le molte richieste di adesione. I «no» a continuare.

Ancora molti studenti delle due città hanno concordato di gemellare le loro scuole nel nome di uno studente di Pavia (Cesare Casella) in mano all'anomala sequestri. Daranno vita con l'apertura dell'anno scolastico coinvolgendo i rispettivi Provveditorati ad un fitto scambio di iniziative.

Di fronte a questo ritrovato e affascinante impegno civile e politico la città non è stata a guardare ha dimostrato interesse e solidarietà. La mafia ha capito la forza e la pericolosità delle «idee» contro di esse ha sparato per frenare il corso minaccioso e aggregante. Non sarà certo la paura, però a fermare la diffusa coscienza che ha preso ad organizzarsi per superare il momento emozionale suscitato da mamma Casella e diventare impegno solido e permanente.

Mimmo Talarico, Segretario regionale della Fgci per la Calabria

Quell'articolo su Cuba suscita critiche e consensi

■ Cara *Unità* ho letto l'articolo a firma di Saveno Tutino apparso sull'*Unità* domenica 13 agosto.

Certo sono convinto che nel sistema socialista cubano vi siano fatti politici da risolvere, vi siano contraddizioni ma sono altrettanto convinto che, fino a quando l'imperialismo degli Usa non desiste (prova ne è che dopo 25 anni persiste il blocco economico) dal voler rovesciare il governo socialista Cuba non potrà sviluppare e migliorare con tranquillità e serenità necessari il suo sistema di vita.

In ultima analisi il compito della sinistra europea e del Partito comunista italiano è che debbano farsi carico di garantire non solo a Cuba ma a tutto il mondo latino americano la possibilità di scegliere il proprio destino.

Roberto Casella, Savona
 ■ Cara *Unità* vorrei dire le mie su Cuba la quale sembra riesca nel bene e nel male, ad attirare sempre una grande attenzione pur essendo una sperduta isola nel Caribe.

Io mi chiedo se è nel giusto quando si vogliono applicare concetti politici nati e sviluppati in contesti così lontani e diversi a un'isola che con i denti ha strappato agli Usa le proprie libertà e con i denti, alla faccia di un blocco economico senza precedenti, sta continuando a difenderla?

Chi, vivendo nel ricco Occidente capitalistico (ricco per chi è depredata i Paesi del Terzo e Quarto mondo) critica così facilmente alcune scelte cubane che sicuramente applicate da noi non ci piacerebbero né sarebbero utili ha mai visto come vivono i cubani e come vivono invece i loro dimparenti haitiani?

Ha mai paragonato le cure e l'istruzione di cui godono i bambini cubani con i bambini cubani con i bambini cubani in cui sono trenta milioni di bambini brasiliani? I paragoni vanno fatti tra simili altrimenti si compiono operazioni inutili.

Franco Costanzi, Roma
 ■ Caro direttore credo sia giunto il momento di prendere posizione sul regime di Cuba. L'intervento di Tutino sul giornale di domenica 13 agosto ha posto con chiarezza il

problema della caratterizzazione del regime cubano e, quindi dei possibili sviluppi che possiamo aspettarci.

In questo mi insisterò e cioè la sicurezza del non incorrere in posizioni che danno piede a chi si diletta a sparare dei comunisti. E anche se trovasse appigli per il loro parolone, non per questo possiamo stare zitti.

Ma pare che si debba avviare una riflessione collettiva sulle implicazioni che si deducono dall'intervento citato. Alcuni sono evidenti dalla lettura, altre trovano le radici nella storia della stessa rivoluzione cubana e si rinfacciano persino nella Costituzione.

Le vicende cubane, purtroppo, da tempo non corrispondono a ciò che è stato ribadito negli ultimi congressi del Pci, rispetto soprattutto al valore della democrazia. Non si può accettare, quindi, la politica che teorizza la necessità di difesa ant imperialistica con la conseguente chiusura antidemocratica all'interno, per il «Terzo» o «Quarto» mondo, quando è evidente la strumentalità dei termini.

Spero che i compagni riflettano senza pregiudizi su quanto sta venendo alla luce in Cuba e si convinca che i miti non possono sopravvivere negando la realtà. Come dice Tutino, Fidel Castro ha perso di vista anche le ragioni profonde per le quali ha cominciato ad operare.

Susanna Bonaldi, Bologna

Il «Giorno» filosocialista e la realtà di Palermo

■ Caro direttore ho aperto la copia di giovedì 10 agosto del *Giorno* di cui sono abituale lettore e ne sono rimasto profondamente deluso da una aggressività ed una faziosità così marcate da far pensare se è davvero possibile che un quotidiano di informazione in mano pubblica possa perdere completamente il senso del proprio compito.

Dunque bacchettate a destra e a manca a padre Pintacuda reo di avere benedetto l'ingresso dei comunisti nella Giunta di Palermo e alla Corte dei Conti, re a sua volta di fare il proprio dovere denunciare il mal governo della spesa pubblica.

Ma quell'editoriale del direttore Damato mi dà lo spunto per dire una cosa a voce alta: cosa vuol sapere lui da Milano della realtà di una città come Palermo di come si combatte l'indifferenza della gente cercando di recuperarla alle istituzioni e alla presenza dello Stato? Non certo col linguaggio delle formule di «pena, esa o bipartito», di alleanze e di intese.

A questa gente bisogna rispondere con i fatti con la presenza costante nella vita di tutti i giorni, dalle piazze che si piantano, ai giardini, e alle strade più pulite (o meno sporche di prima), dal recupero della Favorita e del centro storico alla occupazione di oltre 3500 giovani, agli appalti concessi per gara pubblica e non più per trattativa privata. E ben vengano anche i gesuiti di Pintacuda, quando riescono a togliere i bambini dalle strade per farli giocare in parrocchia a pallone, piuttosto che abbandonarli ad un futuro di spaccio e di emarginazione.

È davvero così difficile capire tutto questo? Non è difficile e lo sanno in parecchi. Ma l'interesse, il denaro e la sete di potere il calcolo di bottega o di partito, la poltrona e la

spartizione delle leve d'influenza sono a quanto pare più importanti del bambino dello Zem che spacca droga o del disoccupato che sbatte la testa contro il muro. Ed ho vergogna che il mio denaro finisca in un giornale che lascia sulla testa dei miei concittadini speculando indegnamente, da una tranquilla sedia di Milano sulla morte di due giovani caduti sotto il fuoco della mafia.

Massimo Enea, Palermo

Quel fluire inarrestabile di norme nuove per il fisco

■ Spett *Unità*, al neo ministro delle Finanze, on. Rino Formica si presenta un'occasione per passare alla storia del nostro Paese come il miglior ministro delle Finanze degli ultimi lustri per un anno almeno per un anno usi tutta l'autorità di cui dispone per impedire che in materia fi-

scali si facciano nuove leggi. Se saprà resistere alle tentazioni normative e alle sollecitazioni più o meno spontanee avrà reso un grande servizio alla nazione intera avrà contribuito a consolidare un sistema che continuamente manomesso non può finora pretendere di assicurare, appunto, a sistema organico.

Le norme con forza di legge emanate dal 1972 a oggi in materia fiscale sono quasi un migliaio una frequenza strabianante, in media di un provvedimento innovativo ogni due giorni che dà all'Italia nel settore un sicuro primato mondiale. Questo fatto ha impedito finora di disporre di una giurisprudenza mimamente consolidata ha impedito ai cittadini contribuenti di maturare una coscienza radicata di comportamenti recorrenti e stabilizzati ha impedito agli uffici medesimi preposti ai controlli e alle verifiche di poter programmare nel tempo modalità omogenee di intervento.

Sono molti a trarre profitto da tale situazione. Alcuni in maniera lecita altri in maniera illecita. Chi vuol esser lieto, sia. Del danaro non v'è certezza. Del vivere alla giornata hanno però tratto un sicuro

LA FOTO DI OGGI



Scene di ordinario razzismo a Pretoria, in Sudafrica. Un passeggero nero cerca di salire su un autobus riservato ai bianchi ma il poliziotto (a sinistra) glielo impedisce.

danno le istituzioni democratiche e la collettività intera. I guai di questo fluire inarrestabile e inconsulto di norme le più diverse (da quelle tecnico-procedurali, legate alla modulistica perennemente mutevole a quelle di contenuto giuridico in senso stretto) hanno condotto all'inevitabile risultato di disporre di un ordinamento fiscale precario, discontinuo, casuale e, oltretutto, detestato dai più perché sostanzialmente demagogico e ingiusto nella sua onerosa macchinosità e incapace di rimuovere le sacche di evasione tuttora esistenti.

L'anno di pausa forzata potrebbe essere dal nuovo ministro impiegato per studiare e mettere a punto tutte le modifiche che riterrà opportune, con la sola raccomandazione di presentare le eventuali innovazioni normative sotto forma di proposte di legge, onde evitare per il futuro l'immagine disdicevole che il precedente dicastero ha fornito agli italiani con la vicenda del Decreto legge 30/12/1988 n. 550 sostituito con modificazioni dal D. L. 2/3/1989 n. 69 convertito integralmente, con un'altra iniziativa di modificazioni, nella legge 27/4/1989 n. 154.

dot. Gian Paolo Fanoli
 Commercialista di La Spezia

Ettore Giannini molto diverso da vecchio trombone Guglielmo stop

■ Letto nota Renato Nicoli in pagina 2 *Unità* 25 c.m. stop Divo Nick continua topiano stop. Pregiasa informatica che sua approssimativa cultura spettacolo provocatogli nuovo incidente percorso stop. Ettore Giannini autore realizzatore splendido spettacolo teatrale *Carosello Napoletano* poi di versione cinematografica è persona molto differente da vecchio trombone «Uomo Qualunque» parzialmente omonimo Guglielmo stop.

Ettore est colto e raffinato regista teatrale Onelli et altro interprete Europa 51 di Roberto Rossellini saggi sceneggiatore e collaboratore regia Zampa per film *Processo alla città* stop. Più prudente ed precisione informazione qui et altro vantaggio sarebbe immagine estroso incontinent Little Nick et senilità attendibilità quotidiana nuova cultura et informazione comunista italiana stop. Se tanto mi da tanto stop. Piccola informazione garantisce veridicità della grande stop. Soltanto verità anche se minimale est rivoluzionaria il resto est silenzio.

Pier Giovanni Anichini,
 Lettore sottoscrittore cinefili ex organizzatore culturale anche iscritto nuovo Pci speranzoso in nuova *Unità* quotidiano ineccepibile stop.

Pa implorasi pubblicazione integrale messaggio dove volete voi lo stop. Confido vostro senso ironia et senilità che sono stessa cosa stop definitivo.

Non sarebbe più semplice produrre auto più lente?

■ Signor direttore ci risiamo cambia un ministro e cambia la politica. Die Rose voleva la patente a 16 anni. Ferri ci ha regalato l'ispirata.

mente, i «10», ed ecco l'ultimo arrivato, Prandini, che ci vuol far tornare a sognare di essere piloti di formula 1, con il gusto della velocità e del rischio. Dice che lo farà per non farci addormentare a 110^{mi} to mi chiedo: non sarebbe più semplice produrre auto che non vadano più veloci dei limiti massimi consentiti? Invece di produrre e pubblicizzare bolide che vanno a oltre 200/Kmh?

I francesi, interpellati in un sondaggio e preoccupati delle migliaia di morti in incidenti stradali, hanno proposto la stessa cosa.

Percentuale preoccupante (ma forse ora qualcosa cambia)

■ Cara *Unità*, ho avuto modo di leggere i risultati del sondaggio che l'agenzia «Abacus», dietro invito della Fgci, ha effettuato su di un campione abbastanza vasto di giovani fra i 18 e i 29 anni molto alta è la percentuale di giovani che considerano la politica un fatto non attinente e comune da lasciare agli altri si tratta del 45% degli intervistati.

È un dato preoccupante, perché in questo modo, cioè lasciando agli altri l'«opera» di fare politica, si dà la possibilità, appunto, ad altri di decidere il nostro futuro, senza nemmeno cercare di inserirsi in questo aspetto della vita che è fondamentale per ogni società e per tentare di cambiarla in meglio. Bisogna, invece, cercare di invertire il modo con cui viene condotta la vita politica nel nostro Paese dove da sempre si mira a tutelare gli interessi dei più forti. Ma questo dato ci indica anche un'altra cosa che è classici dominanti con grande raffinatezza sono riuscite a far prevalere nella scelta di troppi giovani i loro ideali di arrivismo di rampantismo, di egoismo.

Fortunatamente le cose adesso stanno un poco cambiando e forse soprattutto in questo sta la sfida che le forze di sinistra, e in primo luogo il nuovo corso del Pci debbono e possono vincere.

Andrea Generali,
 Viareggio (Lucca)

Un taglio inoppotuno sui finanziamenti alla Dc

■ Caro direttore per un improvviso «taglio» in tipografia (nel nostro mestiere il taglio dei «pezzi» è un arte) il mio terzo articolo su Giulio Andreotti (quello su «Re Giulio» e Graziani) si conclude in modo diverso dal previsto. Mancano più di due righe. Non quindi «che in cambio dei lavori fatti, a certi personaggi che si sono occupati di Fiumicino la Dc riceve gratis la nuova sede della Dc intitolata a don Luigi Sturzo». Ma con l'aggiunta della parte mancante che così suonava: «Questo servono e dicono in molti. Ma la verità quella vera anche in questo caso non è mai venuta fuori». Il tentativo di essere obiettivi insomma non può essere reso vano dai «motivi tecnici».

Wladimiro Settlemili

CHE TEMPO FA



| | |
|-----------|-----------|
| SERENO | VARIABILE |
| COPERTO | PIOGGIA |
| TEMPORALE | NEBBIA |
| NEVE | MAREMOSSO |

IL TEMPO IN ITALIA quest'anno le tipiche burrasche di metà agosto si sono presentate con circa quindici giorni di ritardo. L'aria fredda che ha investito la nostra penisola contrastando violentemente con quella surriscaldata stazionante in prossimità del suolo ha provocato notevoli sconvolgimenti atmosferici dando vita a manifestazioni temporalesche diffuse che localmente sono state di forte intensità. Sensibile la diminuzione della temperatura: il caldo estivo può dirsi ormai archiviato anche se dopo il passaggio di questa fase di instabilità il tempo tornerà verso il bello e la temperatura riprenderà a salire.

TEMPO PREVISTO sulle regioni settentrionali e su quelle centrali ancora nuvolosità consistente associata a piovaschi o temporali durante il corso della giornata tendente a miglioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale il Golfo Ligure e la fascia tirrenica. In ulteriore diminuzione la temperatura con valori decisamente al di sotto dei livelli stagionali. Per quanto riguarda le regioni meridionali intensificazione della nuvolosità e possibilità di piovaschi o temporali con sensibile diminuzione della temperatura.

VENTI moderati o forti provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI tutti mossi localmente agitati i bacini centrosettentrionali.

| TEMPERATURE IN ITALIA: | | | | | |
|------------------------|----|----|--------------|----|----|
| Bolzano | 15 | 22 | L'Aquila | 17 | 27 |
| Verona | 14 | 22 | Roma Urbe | 23 | 29 |
| Trieste | 15 | 24 | Roma Fiumic. | 24 | 28 |
| Venezia | 15 | 21 | Campobasso | 19 | 24 |
| Milano | 17 | 25 | Bari | 21 | 34 |
| Torino | 14 | 25 | Napoli | 24 | 31 |
| Cuneo | 17 | 23 | Potenza | 18 | 24 |
| Genova | 21 | 27 | S. M. Leuca | 25 | 28 |
| Bologna | 19 | 23 | Reggio C. | 24 | 31 |
| Firenze | 19 | 20 | Messina | 26 | 32 |
| Pisa | 23 | 24 | Palermo | 26 | 32 |
| Ancona | 15 | 22 | Catania | 20 | 37 |
| Perugia | 17 | 26 | Alghero | 23 | 27 |
| Pescara | 22 | 31 | Cagliari | 23 | 30 |

| TEMPERATURE ALL'ESTERO: | | | | | |
|-------------------------|----|----|-----------|----|----|
| Amsterdam | 12 | 17 | Londra | 10 | 20 |
| Atene | 22 | 35 | Madrid | 15 | 33 |
| Berlino | 8 | 16 | Mosca | 5 | 15 |
| Brukselles | 5 | 18 | New York | 14 | 26 |
| Copenaghen | 11 | 16 | Parigi | 16 | 21 |
| Ginevra | 11 | 14 | Stoccolma | 13 | 16 |
| Helsinki | 8 | 12 | Varsavia | 7 | 22 |
| Lisbona | 18 | 26 | Venna | 15 | 17 |

ItaliaRadio
 LA RADIO DEL PCI

Programmi

Holz ar ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30
 Ore 7.30: Rassegna stampa, 9: Corruzione il governo ombra
 10.30: Intervista a Stefano Rodotà, 5.30: Calcio un anno non-stop, Partita G. Smerio 10.30: Uss la «voce dei balchi» Interviene E. Macaluso 11.30: Gc guerra continua, 16: Musica cubana.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950, Ancona 105.200, Arezzo 99.800, Ascoli Piceno 92.250 / 95.250, Bari 87.600, Belluno 101.550, Bergamo 91.700, Biella 106.600, Bologna 94.500 / 87.500, Catania 105.250, Caltanissetta 104.500, Cuneo 106.300, Como 87.600 / 87.750, Cremona 90.950, Enna 105.800 / 105.400, Ferrara 105.700, Firenze 87.500 / 96.600, Foggia 94.600, Forlì 107.100, Frosinone 105.550, Genova 88.550, Grosseto 93.500, Imola 107.100, Imperia 88.200, L'Aquila 92.400, La Spezia 102.550 / 105.300, Latina 97.600, Lecce 87.800, Livorno 105.800 / 83.600, Lucca 105.800 / 93.400, Macerata 105.550 / 102.200, Massa Carrara 93.400 / 102.550, Milano 91.000, Montecatini 92.100, Napoli 88.000, Novara 91.350, Padova 107.550, Parma 92.600, Pavia 90.950, Pesaro 96.200, Pescara 106.300, Pistoia 105.800 / 93.400, Pinerolo 87.600, Ravenna 107.100, Reggio Calabria 89.050, Reggio Emilia 98.200 / 87.000, Roma 94.500 / 97.000 / 105.550, Rovigo 96.850, Rieti 102.200, Salerno 102.850 / 103.550, Savona 92.500, Siena 94.900, Teano 105.300, Terni 107.500, Torino 104.000, Trapani 103.000 / 103.300, Trieste 103.250 / 105.250, Udine 95.900, Varese 96.400, Viterbo 87.050.

TELEFONI 06/674142 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

| Italia | Annuo | Semestrale |
|----------|------------|------------|
| 7 numeri | L. 269.000 | L. 136.000 |
| 6 numeri | L. 231.000 | L. 117.000 |

| Estero | Annuale | Semestrale |
|----------|------------|------------|
| 7 numeri | L. 592.000 | L. 298.000 |
| 6 numeri | L. 508.000 | L. 255.000 |

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430207 in contanti all'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20162 Mi. Oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)
 Commerciale fienale L. 276.000
 Commerciale festivo L. 414.000
 Finestrella 1ª pagina fienale L. 2.313.000
 Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
 Manchette di testata L. 1.500.000
 Redazionali L. 460.000

Finanz. Legali. Concess. Asst. Appalti
 Fienali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
 A parola. Necrologie part. tutto L. 2.700
 Economici da L. 780 a L. 1.550.

Concessionarie per la pubblicità:
 SIPRA via Bertola 34 Torino tel 011/57531
 SPI via Manzoni 37 Milano tel 02/63131
 Stampa Nigi spa direzione e uffici:
 viale Fulvio Testi 75 Milano
 Stabilimenti per la pubblicità:
 via dei Pelasgi 5 Roma